

Perché CARE

Nasce in ambito accademico il Gruppo di Coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche

Sandra Di Majo

*Biblioteca della Scuola normale superiore
Pisa
dimajo@sns.it*

A fine novembre 2005 è stata sottoscritta la “Convenzione per l’acquisto delle risorse elettroniche a favore delle università italiane”.¹ Soggetti firmatari: CRUI e relativa fondazione; CASPUR e CIBER; CILEA e Comitato utenti CDL; CIPE con l’allora costituendo consorzio.² Era un esito atteso, cui hanno preparato il terreno le iniziative pionieristiche avviate in Italia dai consorzi e gruppi di acquisto, e il lavoro svolto nell’ambito della Commissione biblioteche della CRUI.³ Modelli già sperimentati altrove, in primo luogo Nesli, l’iniziativa nazionale per le licenze elettroniche di sito voluta dalla Joint Information Systems Committee (JISC) a favore delle biblioteche universitarie del Regno Unito, hanno offerto un incoraggiante e significativo punto di riferimento. Queste esperienze hanno certamente contribuito a far maturare la fiducia nei vantaggi che la collaborazione può dare nelle trattative per l’acquisto delle risorse elettroniche: a fronte delle posizioni pressoché monopolistiche assunte da alcuni grandi editori, presentarsi come coalizione si è dimostrata in più occasioni una strategia valida che ha consentito alle biblioteche di dare una risposta efficace alle esigenze di informazione e conoscenza della comunità scientifica. La Convenzione ne ha preso atto e ha proposto un ulteriore avanzamento: avviare trattative unitarie su piano nazionale. Se questo possa alla lunga condurre a quel rovesciamento di posizioni auspicato da Ross Atkinson,⁴ far sì

che siano le biblioteche a fissare le condizioni di partenza per avviare una trattativa, solo il futuro potrà dirlo;⁵ ma una maggiore unità, se solida, è indubbiamente un elemento di forza.

Essere riusciti a coalizzare più soggetti con il fine di ottenere condizioni migliori – economicamente e nelle licenze d’uso – per l’accesso alle risorse elettroniche è già di per sé un grosso risultato. Ma la Convenzione vuole andare oltre. Le premesse da cui parte e gli obiettivi che propone esprimono infatti la convinzione che i nuovi scenari aperti dallo sviluppo tecnologico siano mal gestibili se condotti isolatamente; richiedono invece una politica complessiva che, senza ledere l’autonomia delle università, consenta di coniugare il più ampio accesso alle risorse elettroniche con una razionalizzazione delle attività e dei costi per le singole biblioteche e per il sistema universitario nel suo complesso. Tre, oltre agli acquisti, sono gli aspetti che sembra necessario dover prioritariamente affrontare per raggiungere questo risultato:

- 1) favorire, là dove è ragionevole e possibile, il passaggio al digitale. Sul piano dell’attività questo si traduce in una semplificazione della gestione delle biblioteche, attualmente costrette a muoversi su un doppio binario (quello relativo alle attività tradizionali e quello richiesto dalle nuove);
- 2) acquisire garanzie sulla conservazione e l’accesso di lungo periodo ai materiali digitali;

- 3) superare le attuali contraddizioni del sistema della comunicazione scientifica, prendendo e incoraggiando iniziative rivolte al libero accesso e a metodi alternativi di diffusione della conoscenza.

CARE (Gruppo di Coordinamento per l’accesso alle risorse elettroniche) è stato costituito per realizzare le finalità della Convenzione. È composto da dodici membri, indicati, tre per ciascuno, dai soggetti firmatari. A garanzia di un’equa rappresentanza di tutti gli interessi, due dei membri indicati dai consorzi parteciperanno per le università utenti dei servizi e due membri designati dalla CRUI cureranno le esigenze di università e istituti di ricerca non aggregati in consorzi. Al terzo membro designato dalla CRUI è affidata la presidenza del gruppo. Ci si può chiedere se non sarebbe stato più funzionale creare un organismo più snello. Non era una soluzione facile. Quella cui si è arrivati è probabilmente al momento la più equilibrata: dà spazio alle varie realtà consortili che non potevano certo essere ignorate e che peraltro costituiscono un buon patrimonio di esperienze e competenze in materia di acquisto di risorse elettroniche a cui CARE potrà attingere. La presenza della CRUI è ovviamente particolarmente importante come riferimento per gli atenei e per il loro coinvolgimento.

Per lo svolgimento della sua attività, il Gruppo si avvale di una segreteria organizzativa il cui costo è sostenuto dai consorzi partecipanti.

In questo primo periodo di vita della Convenzione, che ha caratteristiche sperimentale e la durata di tre anni, presumibilmente l'attività che assorbirà il maggiore impegno per CARE sarà quella relativa all'acquisto delle risorse elettroniche. I compiti a lei assegnati al riguardo si articolano in più punti:⁶

- raccogliere e organizzare informazioni relative ai fabbisogni di risorse elettroniche espressi dagli atenei;
- definire i modelli di licenze per l'acquisto;
- organizzare e curare le negoziazioni con gli editori e/o i produttori;
- mettere a punto i criteri per la ripartizione dei costi tra gli atenei partecipanti all'acquisto;
- fare proposte e/o assumere decisioni in merito alla gestione dei contratti.

Il nuovo contratto con Elsevier

La prima prova da affrontare riguarda il nuovo contratto con Elsevier, uno degli editori più forti e meno facili nelle negoziazioni a giudicare anche da recenti esperienze di trattative condotte da biblioteche statunitensi.⁷ La situazione ideale da realizzare, usando una formula di F.J. Friend, è quella in cui tutti i partecipanti possano sentirsi in qualche modo vincitori.⁸

Ma in cosa consiste concretamente la posizione vincente per ciascuna delle componenti? È quasi un obbligo, senza la pretesa di ripercorrere tutta la letteratura prodotta al riguardo, esaminare la questione con riferimento al Big Deal, il modello consortile di acquisto che ha avuto maggiore diffusione, al momento con riferimento ai periodici, ma già applicato e destinato prossimamente a estendersi anche ad altri prodotti, in particolare agli e-book.

L'aspirazione degli utenti è acce-



Riunione CARE sul contratto Elsevier: presentazione di Alberto Sdravovich

dere ai documenti nel momento e nel luogo in cui ne hanno bisogno. Sono i vantaggi propri delle pubblicazioni elettroniche, e il modello d'acquisto consistente nella sottoscrizione dell'intera produzione di un editore risponde pienamente a tale aspirazione.

Le biblioteche desiderano soddisfare efficacemente la domanda di documenti e di conoscenza del loro pubblico, sono quindi anch'esse allettate dal modello Big Deal, specie quando le esigenze degli utenti sono molto ampie, diversificate e soggette a mutamenti anche frequenti – è il caso in particolare delle grandi università – cui non sempre si può far fronte tempestivamente e senza costi aggiuntivi rispetto a quanto inizialmente programmato. In un certo senso il Big Deal ha rappresentato, almeno all'inizio, una forma di compensazione ai tagli negli abbonamenti cui le biblioteche sono state costrette a partire dalla seconda metà del Novecento, e in particolare nell'ultimo trentennio, a seguito dell'aumento dei prezzi dei periodici a stampa.

L'operazione Big Deal non è però

indolore. Per quanto l'aumento del prezzo resti costante per tutta la durata del contratto, e contenuto entro limiti più ridotti (in genere non oltre il 5-6%) rispetto a quelli registrati in passato e in altri modelli di acquisto, anche per l'obbligo del mantenimento della spesa storica – quella sostenuta al momento dell'entrata nel contratto – l'onere finanziario cui far fronte è comunque crescente e alla fine del triennio o quinquennio di durata del contratto non indifferente, soprattutto in situazioni di sostanziale stabilità o di riduzione dei bilanci.⁹ Si devono quindi sacrificare altre esigenze, una pratica per la verità non nuova per le biblioteche: denunce al riguardo erano già presenti ben prima dell'avvento delle risorse digitali e per lo più connesse con l'aumento del prezzo dei periodici a stampa poco sopra ricordato. Ne soffrono in particolare gli acquisti di monografie, ancora uno strumento di riferimento essenziale almeno per le discipline umanistiche e le scienze sociali,¹⁰ e ne soffre la perdita di autonomia nella politica generale degli acquisti che molte bibliote-

I membri di CARE

Alberto Sdralevich, presidente del gruppo, Roberto Pettorino e Giuseppe Santoro (membri CRUD); Paola Gargiulo, Benedetta Alosi e Antonio Fantoni (per CASPUR e CIBER); Giovanni Meloni (per CILEA); Maurizio Florio e Maurizio Di Girolamo (per CILEA CDL utenti); Gabriella Benedetti, Anna Ortigari, Maurizio Vedaldi (per CIPE).

che cominciano a sentire pesante. Gli editori sono interessati a vendere tutta la loro produzione, ampliare il mercato e i profitti. Lo sviluppo degli acquisti consortili nella formula Big Deal consente la partecipazione di un numero crescente di acquirenti, e fa risparmiare sui tempi e la fatica delle negoziazioni. Si può quindi anche rinunciare ai passati aumenti dei prezzi (spesso ben superiori anche al 10%) e si può più o meno benevolmente aderire alle pressioni per maggiori liberalità nelle licenze d'uso. Un avanzamento, quest'ultimo, indubbiamente conseguito.

Se molte esigenze dunque s'incontrano, conciliare i contrapposti interessi non è evidentemente un percorso semplice e in molti casi non si è giunti a una composizione. Alcuni consorzi hanno rinunciato a questo modello proprio perché la spesa per l'acquisto di riviste di ambito STM (Science, Technology, Medicine) era diventata insostenibile e rischiava di soffocare troppo altre necessità che, anche per etica professionale, le biblioteche non possono alla lunga ignorare.

Chi ha percorso questa via, avendo ovviamente l'accortezza di procurarsi preventivamente l'appoggio della comunità accademica di riferimento, ritiene di averne tratto non pochi benefici:

– aver riconquistato le proprie prerogative e responsabilità in merito allo sviluppo delle raccolte;

– la possibilità di una più ampia flessibilità: comprare nuovi titoli, cancellarne altri, ricorrere, per quelli meno usati, alla formula “pay per view”, acquistare titoli da editori con posizioni di mercato più deboli rispetto alle *majors*, ma altrettanto significativi sul piano della qualità della produzione.

Da non trascurare però che nel passaggio dal Big Deal alla selezione, il prezzo dei periodici è aumentato, ed è stato perciò necessario procedere alla cancellazione di molti più titoli di quanto non fosse inizialmente programmato. Un limite non lieve che, nell'esperienza in questione, si è ritenuto riassorbibile con il ricorso ai servizi di prestito interbibliotecario e document delivery debitamente potenziati.¹¹

Altre esperienze di senso analogo a quella appena descritta hanno avuto minor fortuna e prodotto incrinature all'interno del consorzio, con la conseguenza di rendere ben difficile “sostenere le posizioni di partenza e restare uniti nella battaglia strategica”.¹² Sarebbe ve-

ramente un risultato poco edificante e autolesionista. Ha ragione quindi F.J. Friend, che certo non pecca di retorica ed è ben consapevole delle difficoltà da superare per raggiungere risultati giudicati soddisfacenti da tutti i partecipanti, quando ammonisce che qualcosa dovrebbe essere sacrificato all'interesse più generale, quindi nello specifico, dal punto di vista delle biblioteche, mantenere in piedi l'alleanza.¹³

Il metodo di lavoro

Ben consapevole della delicatezza della partita in gioco, CARE ha iniziato il lavoro con due mosse altrettanto necessarie:

– individuare soggetti sicuramente competenti a condurre la trattativa. L'operazione ha seguito una procedura lineare¹⁴ che ha portato ad affidare l'incarico al Raggruppamento temporaneo d'impresa, costituito fra E.S. Burioni Ricerche Bibliografiche e l'agenzia inglese Content Complete Ltd, quest'ultima no-

I consorzi partecipanti

CASPUR è stato costituito nel 1992 e raggruppa attualmente nove atenei del Lazio e della Puglia. Ha sede a Roma.
(<http://www.caspur.it/>)

CIBER è un coordinamento interuniversitario costituito nel 1999, finalizzato alla condivisione in rete di risorse elettroniche bibliografiche e documentarie. Attualmente raggruppa ventisei atenei e si avvale di CASPUR come struttura operativa.
(<http://www.ciber.it>)

CILEA è stato costituito nel 1974 tra le università di Milano e Pavia, e tra le sue attività comprende anche l'acquisto di risorse elettroniche.
(<http://www.cilea.it/>)

Comitato utenti CDL è nato di recente e coordina gli utenti della CILEA Digital libart.
(<http://www.cilea.it/index.php?id=comitato>)

CIPE è nato come aggregazione di alcuni sistemi bibliotecari di ateneo e dall'aprile 2007 è stato ufficialmente istituito come consorzio.
(www.unicepe.it/)

ta in particolare per l'attività di negoziazione svolta nell'ambito del progetto Nesli 2;

– conoscere le esigenze e valutazioni degli enti interessati al rinnovo del contratto, in particolare in merito ad alcuni punti critici della trattativa, e acquisire notizie riguardanti aspetti organizzativi rilevanti sia per la trattativa che per la gestione del contratto.

A tal fine è stato inviato a tutte le università un questionario che le ha invitate a pronunciarsi:

a) sul modello di contratto verso cui ritengono preferibile orientarsi: il mantenimento dell'attuale, cioè il Big Deal, o il recupero della flessibilità che può andare da un livello più ampio con la possibilità di selezione di singoli titoli o esercitarsi su pacchetti disciplinari omogenei predisposti dagli editori;

b) sul passaggio integrale o selettivo alla sola versione elettronica o la prosecuzione della pratica attuale (mantenimento della versione a stampa e accesso all'elettronico);

c) sulle condizioni di contratto giudicate più difficili da "metabolizzare": ad esempio il legame con la spesa storica che al momento costituisce anche il parametro di riferimento nella ripartizione dei costi del contratto e l'aumento eccessivo della spesa nel corso degli anni.

La sezione del questionario riguardante gli aspetti organizzativi si è concentrata su quanto può influire sulla maggiore o minore certezza delle posizioni assunte e semplificare o meno l'attività amministrativa richiesta dal contratto. È ovvio che situazioni meno frammentate, con centralizzazione dei finanziamenti destinati a contratti d'interesse per tutto l'ateneo e che dispongono di personale competente in materia di gestione dei contratti, sono quelle più favorevoli a una buona riuscita dell'operazione e a semplificare il lavoro di CARE. Altrettanto importante è che i de-



Riunione CARE: delegati rettorali

legati degli enti si facciano portatori di convinzioni e decisioni condivise da tutta la comunità che rappresentano.

Il 30 marzo scorso in una riunione di tutti i delegati rettorali cui era presente anche il gruppo negoziale, e convocata da CARE, sono stati esposti i risultati del questionario, si è discusso sui punti più critici relativi alla trattativa e sono state acquisite le prime valutazioni dei negoziatori.

A favore dell'accesso aperto

Un più ampio coinvolgimento e una maggiore sensibilizzazione di tutta la comunità accademica possono costituire per CARE un punto di forza su cui contare anche in altri momenti della sua attività. Il primo a cui viene di far riferimento riguarda le forme di accesso alla comunicazione scientifica alternative agli acquisti e alla contrattazione con gli editori. Tra gli obiettivi di CARE, coerentemente con le finalità generali della Convenzione, rientra anche quello di:

fare proposte e/o assumere decisioni per quanto riguarda l'accesso alle risorse informative delle Università – nel quadro di iniziative a livello nazionale ed internazionale – per lo sviluppo di biblioteche digitali pubbliche.¹⁵

Se in questa formula, per la verità un po' complessa, rientra, come si è autorizzati a pensare, anche il sostegno al movimento open access, un primo passo in questa direzione CARE l'ha già compiuto aderendo alla "petizione per l'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica finanziata con fondi pubblici"¹⁶ e dando quindi il suo appoggio alle raccomandazioni espresse nello studio svolto su incarico della Direzione generale ricerca della Commissione europea.¹⁷ Tra queste, quella che assume maggiore urgenza prevede l'impegno del deposito in archivi liberamente accessibili a breve tempo dalla pubblicazione dei lavori finanziati con fondi pubblici. Partecipare e appoggiare iniziative in direzione della libera circolazione della produzione scientifica, informarne la comunità

accademica e sollecitarla a prendere posizione è un contributo importante. Inoltre i progressi in questa direzione vanno anche a vantaggio delle trattative per gli acquisti: gli editori avvertono infatti il favore crescente conquistato dal movimento per l'accesso aperto e l'influenza che può avere per riequilibrare il mercato.

Razionalizzare la gestione delle biblioteche

Come già ricordato all'inizio, dal momento dell'introduzione massiccia del digitale, le biblioteche sostengono un doppio lavoro. Superata la fase dell'acquisto, è necessario l'allestimento di servizi e strumenti che ne consentano e facilitino l'uso. Un bell'impegno quindi di attività e di spesa che si aggiunge a quello tradizionale. Alcune misure favorevoli a una semplificazione sembrerebbero ormai a portata di mano. Ad esempio il passaggio alla sola versione elettronica dei periodici e dei testi, almeno nelle discipline in cui si è affermata la consuetudine all'uso; la condivisione dell'onere della conservazione delle pubblicazioni a stampa quando è presente anche l'accesso alla versione digitale. Un non indifferente ostacolo alla transizione al digitale, non ci si stancherà di ripeterlo fino a che non sarà trovata una soluzione, è rappresentato dall'elevata aliquota dell'IVA sull'elettronico. Qualche spiraglio sembra aprirsi. Interessante a questo riguardo la raccomandazione rivolta ai governi europei per la riduzione dell'IVA sulle pubblicazioni elettroniche o, in alternativa, la redistribuzione dei fondi derivanti dall'imposta a favore delle istituzioni di ricerca.¹⁸

CARE guarda con favore a questa seconda via che potrebbe rappresentare una fonte di finanziamento per i contratti di acquisto svolti a

livello nazionale. La possibilità di autonomia finanziaria consentirebbe anche un'evoluzione rispetto alla situazione attuale che crea qualche problema, in quanto rende necessario un impegno preventivo di adesione alle trattative non sempre facile per le istituzioni. La condizione migliore sarebbe invece concludere centralmente i contratti, lasciando alle biblioteche la libertà di aderire secondo le modalità a loro più congeniali.¹⁹

Sulla conservazione cooperativa ancora sono ben poche le iniziative almeno in ambito universitario, nonostante le sollecitazioni provenienti dalle limitate disponibilità di spazi e le opportunità offerte dalla diffusione delle risorse elettroniche. Lo conferma una minuscola indagine in corso di svolgimento nell'ambito di INFER²⁰ che in contemporanea indica anche, almeno da parte di alcuni sistemi bibliotecari, una crescente sensibilità al riguardo.

La conservazione dell'accesso alle risorse elettroniche nel suo aspetto politico-economico è un punto importante della contrattazione con gli editori. La clausole che stanno particolarmente a cuore alle biblioteche, e ancora piuttosto controverse, riguardano l'accesso permanente gratuito alle annate pagate anche nel caso di cessazione dell'abbonamento e il diritto di archiviazione dei periodici sottoscritti.

Più complesso è il discorso sulla preservazione di lungo periodo, che ha implicazioni più ampie rispetto al singolo contratto. C'è da parte delle biblioteche una forte insicurezza, in quanto i materiali risiedono per lo più sui server degli editori; questo rafforza la consapevolezza di quanto sia necessario riappropriarsi di tale funzione.²¹ Come ciò possa avvenire è ancora materia di aperto dibattito.²² È forse chiedere troppo a CARE sollecitare una riflessione collettiva sull'argomento nel sia pur breve periodo fissato per la sperimentazione?

Come conclusione

Secondo Ross Atkinson, al cui stimolante contributo sulla politica di sviluppo delle raccolte ho fatto già più volte riferimento, lo spartiacque che divide la teoria, molto prolifica, rispetto alle piuttosto limitate applicazioni pratiche in materia di cooperazione dipende dal fatto che teorizzare e scrivere sono considerate attività "leader", mentre l'operare si pone a un livello inferiore. Abbia o meno ragione, è certamente vero che cooperare concretamente non è sempre facile. Attivando CARE il sistema bibliotecario accademico ha accettato quindi una bella sfida. Non c'è che da augurarsi che possa uscirne vincente.

Note

¹ Il testo della Convenzione è disponibile sul sito di CARE: <<http://www.cru-care.it>>.

² CIPE si è ufficialmente costituito in consorzio il 13 aprile 2007.

³ La Commissione biblioteche della CRUI, presieduta da Vincenzo Milanesi, opera attraverso gruppi di lavoro. Attività e notizie al sito: <<http://www.cru-care.it>>.

⁴ ROSS ATKINSON, *Six key challenges for the future of collection development. Introduction for the Janus Breakout Session, "Library Resources and Technical Services"*, 50 (2006), 4, p. 244-251.

⁵ Una nota di ottimismo viene dall'iniziativa di *knowledge exchange*, diretta a favorire la collaborazione tra biblioteche ed editori nella definizione di nuovi modelli di contratto e per ottenere maggiore trasparenza nelle licenze. Ringrazio Paola Gargiulo per questa informazione e rinvio, per maggiori approfondimenti, alla sua nota su INFER: <<http://www.infer.it/pressrelease.html>>.

⁶ Art. 2 della Convenzione.

⁷ DORIS SMALL HELFER, *Is the Big Deal dead? Status of the crisis in scholarly publishing*, "Searcher: The Magazine for Database Professionals", 12 (2004), 3, p. 27-32.

⁸ FREDRICK J. FRIEND, *Forme di coopera-*

zione in Gran Bretagna per l'acquisto di pubblicazioni elettroniche, "Bollettino AIB", 39 (1999), 3, p. 235-243.

⁹ NOL VERHANGEN, *All or nothing: towards an orderly retreat from big deals – recent negotiations in the Netherlands*, "Serials", 18 (2005), 2, p. 95-97.

¹⁰ DORIS SMALL HELFER, *Is the Big Deal dead?*, cit., p. 28.

¹¹ NANCY J. GIBBS, *Walking away from the "big deal": consequences and achievements*, "Serials", 18 (2005), 2, p. 89-94.

¹² NOL VERHANGEN, *All or nothing*, cit.

¹³ FREDRICK J. FRIEND, *Library consortia in the electronic age*, "Alexandria. The Journal of International Library and Information Issues", 14 (2002), 1, p. 17-24.

¹⁴ Informazioni dettagliate sulle varie fasi dell'operazione sul sito CARE: <<http://www.cruicare.it/?q=node/71>>.

¹⁵ Art. 2 della Convenzione.

¹⁶ <<http://www.ec-petition.eu>>.

¹⁷ Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets of Europe, <http://ec.europ.eu/research/science_society/pdf/scientific-publication-study-eu.pdf>.

¹⁸ La raccomandazione è contenuta nello studio citato nella nota precedente.

¹⁹ FREDRICK J. FRIEND, *Library consortia in the electronic age*, cit.

²⁰ Italian National Forum on Electronic Resources. Osservatorio italiano sulla cooperazione per le risorse informative elettroniche, <<http://www.infer.it>>. L'indagine in questione rivolta alle istituzioni partecipanti a INFER

è al momento interessata a conoscere se siano state intraprese o programmate iniziative di conservazione cooperativa per le pubblicazioni a stampa e, in caso affermativo, il modello seguito.

²¹ ROSS ATKINSON, *Six key challenges...*, cit.

²² TOMMASO GIORDANO, *Gestione e conservazione delle pubblicazioni elettroniche*, 25 (2007), 2, p. 17-27.

Abstract

It's widespread opinion that electronic publications promote library cooperation in collection development. A new proof in favour of this thesis is the agreement between CRUI (Conferenza Nazionale dei Rettori delle Università Italiane) and the consortia CILEA, CIBER-CASPUR, CIPE. The agreement identifies some strategic aims on the subject, indeed: national contract for purchasing of e-journals; cooperation in preservation of library materials (print and digital); support to the open access movement also as a tool to re-equilibrate the editorial market. To succeed in this objective, CARE, a collective board, has been created. The first test to pass for Care is the national contract with Elsevier, well known as one of the strongest publisher in the e-journal market. The success of this undertaking, a goal in which all the participating institutions must feel involved, will be a good introduction to new initiatives.